

Metro A, la sicurezza bloccata dalle pastoie burocratiche

LUCA BENIGNI

È ostaggio della burocrazia capitolina la sicurezza del metrò A. I dieci pozzi d'aerazione che dovrebbero garantire il ricambio dell'aria nei quindici chilometri della linea e donare al mezzo milione di utenti quotidiani un ambiente più vivibile, sono impigliati nei fili tesi dai responsabili della macchina amministrativa della città. Dopo gli anni, da dimenticare, di Tangentopoli, i dirigenti del Campidoglio hanno riscoperto il rispetto rigoroso, fino alla pedanteria, al buon senso e ai bisogni della città, delle regole, delle leggi e delle procedure. E in questa rete è impigliato il progetto per risolvere i problemi della linea A del metrò, con tanto di dieci miliardi di finanziamento. E per questo motivo i sindacati hanno dichiarato uno sciopero per martedì prossimo.

Spiega il subcommissario alla metropolitana, Corasanni: «In effetti nello scorso mese di giugno mi impegnai nella riunione in prefettura per affrontare il problema. Per sbloccare la situazione e avviare le procedure. Non si può più procedere con le trattative private, bisogna tenere conto di quanto prevede la legge che è molto chiara: quando occorre appaltare lavori per un importo superiore ai cinque o sei miliardi si deve procedere con una gara di livello europeo. Su questa linea ho dato indicazioni di muoversi ai dirigenti e anzi proprio questa mattina (ieri, dopo l'uscita della notizia sulla cronaca dell'«Unità»

ndr) ho sollecitato la pratica». Il problema ha davvero i caratteri dell'urgenza, interessa la vita quotidiana di mezzo milione di persone, ma i tempi sembrano sproporzionatamente diluiti alla situazione: «Non posso fare promesse, indicare date», conclude Corasanni - «I tempi tecnici sono indefiniti e poi c'è da capire la situazione. Nel contesto attuale non si può chiedere o imporre ai dirigenti di seguire tracciati diversi, più celeri anche se la gravissima situazione ambientale e di sicurezza cui versa la linea A della metropolitana lo richiederebbe».

Lo scoglio, dunque, anche se Corasanni non lo dice esplicitamente, è rappresentato dalla burocrazia comunale.

Nessun funzionario o dirigente, con Tangentopoli che incombe, si sente in grado di fare scelte. Un lavoro di dieci miliardi, in un periodo di crisi come questo, fa gola a molte aziende: ma scegliere è difficile per non dire impossibile. Soprattutto perché si tratterebbe, comunque, di mettere in pratica un progetto della famigerata Intermetro.

Molto meglio rispettare il dettato della legge, le virgole, del testo, ponderare le interpretazioni e andare adagio: questa è la linea scelta. Eppure l'urgenza c'è, ma nonostante tutto la sicurezza della gente che ogni giorno passa nelle gallerie prive di sistemi anticendio, è messa in second'ordine. In attesa delle elezioni.

Due immagini della città allagata dopo il diluvio che si è abbattuto ieri sulla capitale. Sotto un ingorgo provocato dalla pioggia e Renato Nicolini



La città ieri mattina si è svegliata sotto il diluvio. Strade allagate, frane gravi danni a Ladispoli, Ostia e Fiumicino «Salvo» un aereo colpito in volo da un fulmine

Delitto Oligiata Il Pm Martellino convoca Roberto Iacono



Nuovi accertamenti nel quadro dell'inchiesta sull'omicidio della contessa Alberta Filo Della Torre (nella foto) avvenuto nella villa della nobildonna. Il 10 luglio del 1991, il pm Cesare Martellino ha già convocato per i prossimi giorni Roberto Iacono, il vicino di casa della donna indagato per omicidio. Iacono, per il quale, tuttavia, si prospetta una richiesta di archiviazione, sarà sentito in relazione ad una frase pronunciata durante la registrazione di una puntata del programma televisivo «Colpevole o innocente». Sollecitato a dire la sua opinione sull'omicidio, l'uomo avrebbe affermato di essere convinto che nella vicenda siano coinvolti i servizi segreti. Iacono, la cui madre è stata insegnante privata dei figli della contessa, fu coinvolto nelle indagini nei giorni successivi al delitto. Non è la prima volta che si parla dei servizi segreti a proposito del delitto dell'Oligiata. Già in passato si fece riferimento alla presenza di un agente nella villa durante la prima ricognizione avvenuta subito dopo l'omicidio.

Musei/1 Boom di turisti nei luoghi d'arte della capitale

Grande affluenza nei musei romani. Anche in agosto e settembre, così come nei mesi precedenti, i turisti hanno affollato gallerie capolinee e monumenti (nella foto una veduta del Colosseo). E in questo boom dell'arte a farla da padrone è l'archeologia. Negli ultimi due mesi circa 100 mila persone hanno visitato il Foro Romano, 47 mila il Colosseo e 25 mila Caracalla. Successo anche per resti archeologici come la tomba di Cecilia Metella, visitata ad agosto da 1500 persone e le tombe latine.

Musei/2 Orario invernale I precari tornano a casa

Con l'arrivo dell'autunno i musei di romani tornano all'orario invernale. Niente più apertura continuata, dalle 9 alle 19, resa possibile grazie al supporto di 349 custodi trimestrali. Si chiude alle 14. Ma la decisione suscita, come sempre, nuove polemiche sulla fruibilità dell'arte nella capitale. I sindacati chiedono al ministro dei Beni culturali Ronchey e al ministro della Funzione pubblica Cascese una effettiva parità di trattamenti di precari e cassa con il riconoscimento della indennità di malattia, delle festività e degli incentivi.

Occupazione alla Silvio D'Amico Gli studenti hanno difeso un diritto

«Per affermare il loro diritto allo studio sono stati costretti ad occupare alcuni locali della scuola media Cesare Battisti». E quanto hanno dichiarato le ex consigliere comunali Maria Coscia (Pds) e Loredana De Petris (Verdi) riferendosi agli studenti dell'istituto statale d'arte «Silvio D'Amico» chiuso il 29 maggio perché pericolante. Le ex consigliere hanno espresso la loro solidarietà agli studenti che da alcuni giorni occupano i locali della scuola «Cesare Battisti» in piazza Sauli, nel quartiere Ostiense. E per risolvere il problema hanno chiesto un incontro con il commissario straordinario Alessandro Voci.

Denuncia Pds Ancora ostacoli per riaprire il Sant'Anna

Il gruppo consiliare del Pds alla Regione ha denunciato le difficoltà che impediscono la riapertura dell'ospedale Sant'Anna, la struttura sanitaria «materna» infantile chiusa da due anni che l'assessorato alla Sanità vuole smontare alla Santità vuole. La delibera di giunta che sancisce questa trasformazione è stata approvata in commissione sanità, ma il consigliere della Dc Domenico Gallucci ha annunciato ostruzionismo in aula. Secondo il Pds i democristiani non si rassegnerebbero all'idea che al Sant'Anna vengano praticati interventi di interruzione di gravidanza in day hospital.

Consoli non sarà candidato a Marino La Lista civica smentisce

La notizia secondo la quale Massimo Consoli, presidente della «Gay House», sarebbe candidato alla carica di sindaco di Marino è stata smentita dalla Lista civica. Lo ha annunciato in un comunicato il gruppo «Proposta per cambiare», che aggiunge di essere «l'unica struttura politica che a Marino ha reso esplicito, anche con ripetuti comunicati stampa il nominativo del proprio candidato nella persona di Otello Bocci». Le elezioni amministrative a Marino, fissate per il prossimo mese di novembre, sono in forse, dopo che, mercoledì scorso, il consiglio regionale ha espresso parere favorevole al distacco di sei frazioni, che andrebbero a costituire il nuovo comune di Boville.

LUCA CARTA

Piove, e la capitale affonda

Primo ottobre sotto il diluvio per la città, con strade e case allagate, alberi divelti, tamponamenti a catena e traffico bloccato ovunque. Particolarmente colpito il litorale, mentre alle otto di mattina un fulmine danneggiava un aereo dell'«Air France» appena partito da Fiumicino. Tutti salvi con un atterraggio di emergenza, ma per i 131 passeggeri la giornata è iniziata con un quarto d'ora di panico.

Strade allagate, alberi caduti, tamponamenti a catena e persino un aereo colpito da un fulmine mentre decollava da Fiumicino. Ieri mattina, a Roma e dintorni, era emergenza: il primo ottobre è iniziato con ore di pioggia battente. Alle 8,02, panico sull'aereo. L'«Air France 619» decollato dal Leonardo da Vinci diretto a Parigi è stato colpito da un fulmine ed è sbandato. Il pilota ha subito chiamato la torre di controllo chiedendo di atterrare immediatamente. La manovra è riuscita e alle 8,23 i 131 passeggeri e l'equipaggio han-



no potuto tirare un respiro di sollievo. Qualcuno ha preso il volo successivo per Parigi, ma altri non se la sono sentita. Hanno preferito tornare a Roma, ma lì attendeva una mattina da apocalisse. Il nubifragio vero e proprio si è abbattuto sulla città alle dieci. Colpito soprattutto il litorale, cioè Ladispoli, Ostia e Fiumicino, con ingorghi, tamponamenti, cartelloni alberi e antenne che cadevano. Bloccate la via del Mare, chiusa al traffico per ore, viale Marconi, via Ostense, l'Ardeatina. E poi, allagamenti sulla tangenziale

est, luce saltata in vari quartieri, scale mobili della metropolitana bloccate. Traffico sulla Casilina, a via di Tor Pignattara, via Salaria, via Tuscolana. Ancora allagamenti alla Garbatella, mentre in pieno centro, a via Urbana, un cedimento del terreno bloccava le macchine per ore. Stessa situazione all'incrocio tra via Nomentana e viale Regina Margherita, ma per un semaforo guasto. In fondo alla Nomentana, intanto, si allagavano anche varie zone di Monte sacro. E a largo Preneste si fermava il tram: le rotaie erano state sommerse dall'acqua. Polstrada e vigili del fuoco hanno passato l'intera giornata a soccorrere automobilisti in panne e proprietari di negozi allagati, mentre la giornata scolastica è iniziata con un'ora di ritardo quasi ovunque. Nel pomeriggio, la pioggia è proseguita, aggravando i disagi e facendo accumulare le richieste d'intervento sul tavolo dell'operatività dei vigili del fuoco. Alle 16,30 erano stati eseguiti già 140 interventi tra Ostia, Fiumicino e Roma e ne rimanevano ancora 200 da evadere. In vari scantinati l'acqua è arrivata a 60 centimetri di altezza e al tramonto la via del Mare era ancora inagibile, mentre tra il raccordo e Tor di Valle era tutto bloccato. Una macchina è stata inghiottita da una voragine nel manto stradale a Spinaceto (lìsiti gli occupanti) ed un'autocisterna si è rovesciata bloccando via Erodoto a Casalpalocco. Nel marasma generale, proprio ieri mattina il verde De Luca aveva programmato - ed ha puntualmente inscenato - una protesta alla fermata di piazza Argentina contro le inefficienze dell'Atac. Un tavolo, del vino, un mazzo di carte e tre sedie: era questo il quadretto al centro del quale De Luca radeva il verde Giampiero Marzi, che portava al collo il cartello didascalico «L'Atac, che barba...». E ricordavano, i verdi, che anche nei giorni in cui siende il sole Roma ha il triste primato degli autobus più lenti d'Europa.

Presentata giovedì sera al teatro del Vascello la quarta lettera programmatica dell'ex «re dell'effimero» candidato a sindaco Dopo l'appello per un unico leader a sinistra, ce n'è uno anche nelle file del centro: «Caruso e Angioni, accordatevi»

Cultura, Nicolini riparte dall'Estate romana

Quarta lettera di Renato Nicolini: obiettivo la cultura, per la quale il parlamentare del Pds propone strade nuove da battere. Chiudere col «consumo passivo», con le «esibizioni di forza che costano miliardi di deficit» e rilanciare tutto il settore in una logica che «inventi lavoro» e «riscopra la memoria» della capitale. Un processo che passa dal centro storico, dal parco archeologico, dall'Opera, da Santa Cecilia...

GIULIANO CESARATTO

Ecco il piatto forte di Renato Nicolini. La portata più sontuosa e attesa del già ricominciato di «lettere programmatiche», il piano di cose da fare e di decisioni da prendere dalla poltrona di sindaco: obiettivo la cultura, nicolinianamente intesa come impegno romano-museale, artistico, video-musicale, cinematografico e universitario. Un progetto imperniato su pochi punti, sintetizzato nella «società dell'immaterialità», ma tutt'altro che effimero e non rivolto esclusivamente agli «ortani» delle estati in piazza tra tende e notti in bianco, schermi e banchetti di libri, incontri e piani bar. Un paio di lustri è passato da quelle notti, e il «mito di pensier» di allora riaffiora i temi del suo exploit politico con un po' di emozione, nel clima caldo e serale del teatro Del Vascello, di fronte a una platea attenta, interessata in qualche

caso, ma non per questo indifferente davanti al grande salvanatano col cravatino che, all'ingresso, invita a sostenere concretamente la campagna. In piedi, sul palcoscenico, Nicolini come attraverso le dieci pagine della 4ª lettera: spiega, legge, arricchisce e colora il progetto, lo misura e lo incarna nei tanti problemi della città del «degrado», termine abusato e che turba il primo degli autocandidati al Campidoglio per quel po' di disprezzo che nasconde.

Roma è tutta un museo, ecco il primo concetto, la chiave di lettura per affrontare culturalmente la città e mettere in moto i cinque punti del Progetto Cultura: «La memoria e l'immaginazione storica», l'«innovazione e sperimentazione produttiva», la «formazione e educazione», «permanenti», l'«autogestione e rispetto delle differenze», la «trasversalità dei linguaggi». Concetti pesanti



ma soluzioni leggere per «inventare lavoro», «riqualificare il turismo», «fermare l'erosione del patrimonio storico», «liberarsi dalla subordinazione della cultura agli interessi dello Stato». E, passando alla pratica, il progetto cultura di Renato Nicolini parla di contributi dello Stato da definire in quantità e obiettivi, dei 5,5 miliardi che il Campidoglio «gentilizza» ogni anno all'Opera di Roma, dei 10 (sempre miliardi) che tre banche (Bnl, Banca di Roma, Banca Toscana) stanziavano invece per la «cultura del Comune», dei 60 di debiti dello stesso teatro dell'Opera e di tutti quelli, «incalcolabili», perduti dentro la città abbandonata e il suo centro storico ridotto a 100mila residenti entro le Mura aureliane. Ragiona, Nicolini, sui percorsi museali, da Palazzo Barberini al recupero dei Fori dal Campidoglio all'Appia antica, dalla Quadrifera all'Accademia, dal Testaccio e da Campo Boario alla città della musica, a quella dell'immagine e ai «piccoli Beaubourg» della notte senza dimenticare l'Auditorium e Santa Cecilia - un progetto da restituire ai romani e ai suoi architetti esclusi dall'ultimo blitz di Carraro - e legando tutto a una logica che sia anche produttiva e economica. Bisogna quindi stuzzicare dal «consumo passivo» tanto caro al potere corrotto che punta sulle «esibizioni di potenza», e passare a quello dell'«immaginazione vitale», della «ricognizione dell'eredità culturale», della «vivibilità e vendibilità» della capitale. Nicolini insomma va avanti per la sua strada. Passo dopo passo, lettera dopo lettera, affronta Roma e il suo «degrado», presenta la sua cura per la città mentre gli avversari scaldano i muscoli per la battaglia eletto-

Handicap e occupazione

Niente lavoro per i disabili Pds: «Legge non rispettata le ditte cercano facchini»

La legge non viene applicata e i portatori di handicap vedono andare in fumo i loro diritti al lavoro. E il «grande inganno»: così è stata definita la situazione occupazionale dei disabili dal gruppo parlamentare e dalla federazione romana del Pds. Per smascherare la Quercia ha chiesto la pubblicazione di tutti gli atti che riguardano il collocamento degli invalidi, le evasioni e le mancate assunzioni, e in più l'esclusione dalle gare e dalle concessioni pubbliche delle aziende che non rispettano la legge n.482 del '68 sul collocamento obbligatorio. Il deputato del Pds Augusto Battaglia ha sottolineato l'importanza di «verificare la scoperta di posti disponibili negli enti pubblici della provincia e di conoscere - ha detto - con un'indagine amministrativa del ministero del Lavoro, quali e quanti controlli vengano effettuati per verificare il rispetto della legge, i motivi dei mancati avviamenti e dei rifiuti delle aziende». Secondo Battaglia, a Roma si fa ogni giorno più grave la situazione occupazionale degli invalidi: al 30 giugno '92 nel Lazio erano 46.341 gli invalidi iscritti alle liste speciali di collocamento, a fronte di 26.253 occupanti. Negli ultimi dieci anni il calo degli occupati ha interessato oltre 20 mila unità. Inoltre, «il 21 giugno scorso su mille posti dichiarati disponibili dall'ufficio provinciale del lavoro di Roma - ha spiegato Battaglia - 947 invalidi sono stati avviati, 400 dei quali hanno dovuto rinunciare, perché le ditte chiedevano facchini». Dopo circa due mesi, dei 547 lavoratori con handicap realmente avviati circa il 70% non ha più un posto di lavoro: si tratta di lavoratori respinti dalle aziende con motivazioni pretestuose o perché ritenuti inidonei.